

8 dicembre 2023

S. Messa per le aziende di Roma
In occasione dell'omaggio floreale alla colonna dell'Immacolata

Siamo all'inizio dell'Avvento e celebriamo la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria in un momento difficile per la Chiesa.

Maria è stata indicata dal Concilio Vaticano II come l'immagine perfetta della Chiesa. Perciò dal mistero che la riguarda possiamo trarre una luce per illuminare il nostro cammino.

La Chiesa è in sofferenza. Nella comunità cristiana ha fatto breccia e trova credito una visione del mondo e della vita che in taluni aspetti appare in forte contrasto con quanto era apparso certo fino a ieri.

Vi è un disagio profondo, avvertito come il venire meno di certezze e di punti di riferimento precisi. E pochi si alzano a rassicurare i piccoli che sono disorientati. Sembra che il Signore abbia voluto lasciare la Chiesa alle sue sole forze perché si ricordi che senza di lui non può fare nulla.

Ma i motivi di desolazione vanno cercati anche altrove. Infatti, bisogna mettere in conto la negligenza, il disimpegno e soprattutto l'appiattimento su quella che tradizionalmente è indicata come la mentalità del mondo.

Il compito fondamentale della Chiesa è aprire a una visione della vita e del mondo illuminata da Dio, che Gesù ci ha fatto conoscere come un Padre provvido e fedele, e fare conoscere a tutti il destino dell'uomo, ricevuto da Dio: un'anima immortale e non si conclude con la morte.

Compito nostro è annunciare che Gesù e il Signore, perché è risorto dai morti. E dire che la vita presente è soltanto il preludio di una vita che non avrà mai fine e che Sarà gioia per sempre in Dio.

Questa è la certezza che sostiene la speranza dinanzi alla minaccia rappresentata dalla povertà, dalla malattia e dalla morte. Questa è la ragione per la quale ogni cristiano vede nel prossimo un fratello al quale dare la propria solidarietà senza riserve.

Da tempo la Chiesa sembra caduta in preda a una sorte di un complesso di inferiorità che la rende timida e incapace di annuncio. Sembra insicura di quelle verità che costituiscono la roccia sulla quale è fondata. Le conosciamo grazie alla testimonianza di chi fu testimone della resurrezione e di quanti, dopo di loro, hanno ricevuto nel cuore il dono di una fede certa.

Una cultura che si affida alle certezze scientifiche (certezze continuamente aggiornate o superate), non è incline a dare credito a quello che appare indimostrabile: per tutto vale la legge del laboratorio, dove i fenomeni possono essere replicati. E anche noi siamo fortemente toccati da questa cultura.

Certamente non si può dimostrare con evidenze scientifiche la nascita di Gesù da una Madre vergine, né la sua risurrezione dai morti. come pure l'immortalità dell'anima e la vita eterna... ma queste sono le certezze sulle quali noi costruiamo la vita, fondiamo le nostre decisioni e giustifichiamo il nostro annuncio e il primato

dell'amore. A queste certezze si alimenta la speranza e la capacità di resistere nella prova.

In questo giorno nel quale celebriamo l'Immacolata Concezione di Maria, cioè il mistero della sua preservazione dalla malizia e da quella inclinazione al male che è propria di ogni creatura che viene nel mondo, la Chiesa ci invita a meditare il Vangelo dell'annuncio della nascita di Gesù.

Luca ha costruito il suo racconto in modo da richiamare vari testi dell'AT, a riprova che Dio porta a compimento quello che aveva promesso, e sottolinea che Dio entra nella storia mediante eventi che la sorprendono, la trasformano e la indirizzano a un bene insperato.

L'annuncio della maternità viene portato a Maria, che non ha avuto relazioni con Giuseppe. E l'annuncio dell'impossibile che entra nella storia: la vita che germoglia in lei non è opera dell'uomo, ma dello Spirito di Dio.

Il nuovo che il mondo attende può essere solamente opera di Dio che viene nella storia attraverso l'adesione di fede di chi accoglie l'impossibile. Come è possibile?» e la risposta di Maria, sorpresa più di tutti da quello che le sta accadendo.

La verginità di Maria rimanda alla Chiesa che viene feconda per opera di Dio e non per le proprie verginità

Ai nostri giorni essa ha perduto gran parte del suo prestigio e del suo peso sociale a causa di scandali che ne hanno messo in ombra la santità si è impegnata in imprese sociali di indubbia urgenza e senz'altro di respiro evangelico, però rischiando di essere sfruttata da persone che non si fanno scrupolo di tradire la sua buona fede usandola per interessi non chiari.

Ha cercato e cerca con caparbia di dialogare con i lontani lasciando spesso sconcertati coloro che hanno vissuto e vivono fedelmente il loro umile servizio quotidiano. Si impegna con ardore nella salvezza ecologia del pianeta, ma sembra reticente nell'annuncio esplicito della salvezza nel Nome di Gesù.

Chi ha cercato di vivere le virtù evangeliche ha l'impressione di essere sconfessato dall'avanzare di una cultura improntata da un'antropologia diversa da quella fin qui sostenuta dal Magistero. Idealità nutrite di Vangelo facilmente si trasformano in ideologia arrogante.

Sembra che tanto impegno per dialogare con il mondo l'abbia resa sterile. Coloro che ne lodano l'impegno sociale alzano un muro e rifiutano ogni dialogo quando si tratta di parlare di chi è l'uomo, del suo destino, della sua identità di uomo e donna.

Non sarà il consenso e neppure la rilevanza sociale derivante dal suo impegno sociale a restituire alla Chiesa il credito che ha perduto. Sarà piuttosto la sua capacità di offrire ragioni alla speranza. Sarà la sua capacità di offrire agli uomini una buona ragione per vivere e per morire.

La fecondità della Chiesa, che è la comunità dei credenti, viene dall'ascolto fedele della Parola di Dio. Che però richiede un orecchio attento e un cuore disponibile come quello di Maria, disposta a fidarsi di quello che appare impossibile. Perché tutto è possibile a Dio.